

Nosiglia: «La politica dia risposte»

PIANEZZA (TORINO)

Tornare ai valori fondamentali che la dottrina sociale della Chiesa offre come «luce e guida per l'agire politico»; riportare la politica «sulla strada perché è lì che la gente aspetta risposte e può esprimere attese e richieste». E poi riavvicinare i giovani alla politica, intesa come ricerca del bene comune. Sono le urgenze che secondo Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, devono affrontare politici ed amministratori pubblici, soprattutto coloro che si professano credenti, in un momento «travagliato» in

cui la sfiducia dei cittadini, soprattutto delle nuove generazioni, nei confronti dei «palazzi del potere e dei partiti» rischia pericolosamente di raggiungere i minimi storici. Un appello forte alla responsabilità e al rigore, ma anche un rinnovato sostegno della Chiesa a quanti decidono ad impegnarsi in politica e un incoraggiamento ad avere «fiducia in un servizio non facile da gestire con coerenza», che Nosiglia ha rivolto ai politici ed amministratori invitati ieri mattina a Villa Lascaris, la casa di esercizi spirituali della diocesi. Una mattinata di «sosta spirituale» a cui tanti hanno

partecipato: dal sindaco di Torino Piero Fassino, al presidente della Regione Piemonte Roberto Cota, ma anche numerosi sindaci e consiglieri di piccoli Comuni e circoscrizioni, che spesso sentono la politica "lontana", soffocati da tagli di bilancio ed emergenze. Tema della riflessione, il Discorso della montagna (dal Vangelo di Matteo) e in particolare il versetto che bene si attaglia a chi è impegnato nella "Cosa pubblica": «Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati».

Marina Lomunno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arcivescovo
di Torino ha incontrato
gli amministratori
pubblici, richiamandoli
a servire con
responsabilità e rigore

Oggi messa in Duomo

Il programma di Nosiglia per la Settimana Santa

■ Oggi alle 10.30 l'Arcivescovo presiede la funzione solenne in Cattedrale. Mentre dalle 15 alle 18 visita il carcere delle Vallette e incontra i detenuti del braccio maschile e femminile, con operatori carcerari e volontari. Lunedì, alle 9.30, l'Arcivescovo celebra la Messa incontra il personale della Seat-Pagine Gialle di Torino. Alle 15 presiede il Consiglio Episcopale in Arcivescovado. Alle 18 presiede la S. Messa al monastero «Sacro Cuore» di Moriondo in Moncalieri. A partire dalle 21, nella chiesa dei Santi Martiri in via Garibaldi, guida la Veglia in memoria dei testimoni della fede del nostro tempo (organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio). Martedì 3, alle 9, rivolge un saluto di augurio e incontra il personale della Curia al S. Volto. Quindi, in Arcivescovado, nella seconda parte della mattinata e tutto il pomeriggio, riceve su appuntamento. Mercoledì 4 dedica la mattina ai colloqui con i seminaristi al Seminario Maggiore. Alle 15, visita l'Ospedale Martini di via Tofane. Alle 18.15 a Nichelino, nella chiesa della SS. Trinità, presiede la Messa di chiusura degli Esercizi spirituali radiofonici per i malati, trasmessi da Radio Nichelino Comunità.

1/4
LA STAMPA
f. 6/4

“Il volontariato non può coprire i tagli al Welfare”

L'incontro di Nosiglia con i politici torinesi: andate sulla strada

il caso

ANDREA ROSSI

Il messaggio suona come un avviso ai naviganti: la politica che taglia sul Welfare non pensi di scaricare sul volontariato il peso delle sue scelte, delegando al no profit il compito di arrivare là dove le pubbliche amministrazioni non sono più in grado. L'arcivescovo Cesare Nosiglia lo dice durante una serata organizzata dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, e lo ripete di fronte ad amministratori locali e politici nel tradizionale incontro alla vigilia di Pasqua.

Le risorse

«C'è un problema di giustizia che attiene allo Stato. Non possiamo permettere che sia il volontariato a risolvere il problema della mancanza di risorse. I servizi sociali devono fare la loro parte, e devono avere le risorse necessarie. È giusta la valorizzazione dei corpi intermedi, ma la politica non può delegare questi processi; li deve guidare».

Il monito dell'arcivescovo è chiaro: in epoca di tagli e risorse ridotte al lumicino il sistema dell'assistenza non si può reggere sulle spalle del volontariato. Che è importante, fondamentale, ma può affiancare, non esercitare una funzione di supplenza. Se lo Stato - a tutti i livelli, dall'amministrazione centrale, alle regioni, ai comuni - arretra, le fondamenta rischiano di crollare. E allora, spiega Nosiglia, «ai poveri, agli ultimi, va riservato un posto speciale nell'erogazione delle risorse», e particolare at-

tenzione va riservata alle famiglie, «in particolare quelle che affrontano il problema della mancanza di lavoro e della casa, emergenza sempre più acuta in un momento in cui anche il ceto medio comincia a vivere la piaga degli sfratti».

I tagli

Un appello che coglie la politica in un momento molto delicato. Regione e Comuni sono alle prese con la necessità di ridimensionare i propri bilanci. Il sindaco di Torino Piero Fassino delinea il quadro: «Avre-

mo sempre meno risorse. Questo non significa che saremo costretti a chiudere i servizi. Non vogliamo farlo. Però dovremo trovare nuove forme per gestirli: declinare il concetto di sussidiarietà, favorire la compartecipazione di cittadini, privati, enti». Il governatore Roberto Cota allarga l'orizzonte: «Oggi governare sul territorio è molto difficile. Dobbiamo saper guardare al futuro. Ci sono scelte difficili da compiere, come la riorganizzazione del sistema sanitario, che però sono fondamentali: evitare di sporcarsi le mani sarebbe più comodo, ma rischieremo di far pagare il conto alle generazioni future lasciando immutato un sistema non più sostenibile».

Gli amministratori

Agli amministratori torinesi Nosiglia consegna anche un'altra raccomandazione: «La politica non sia fatta a tavolino, ma sulla strada. C'è bisogno di sentire la vicinanza di chi è impegnato in politica, non solo quando si tratta di tagliare nastri e partecipare a cerimonie, occasioni che offrono visibilità, ma nel quotidiano, perché è lì che la gente aspetta risposte. Serve essere presenti non solo nelle grandi manifestazioni e nelle sedi dei partiti, ma anche tra la gente più semplice e nelle occasioni popolari».

Il monito del vescovo

Nosiglia ha richiamato la necessità di sostenere il Welfare nell'incontro con politici e amministratori locali

L'arcivescovo: la politica non si fa a tavolino ma in mezzo alla strada

DIEGO LONGHIN

«**M**I PREOCCUPA la sfiducia nei partiti, bisogna lavorare perché i cittadini tornino ad avere stima di voi, che però dovete imparare a guadagnarvela: partecipate alla vita della comunità civile e religiosa del territorio. La politica non si fa a tavolino, ma sulla strada». Il monito è del vescovo di Torino, Cesare Nosiglia, durante il tradizionale incontro con i politici a Pianezza.

Citando Paolo VI, «la politica è

gione, Roberto Cota, il sindaco di Torino, Piero Fassino, un folto gruppo di assessori e consiglieri della Sala Rossa, tra cui Eliche Tisi, il radicale Silvio Viale, il capogruppo del Pd, Stefano Lo Russo, consiglieri della Regione quali Giampiero Leo, Stefano Lepri e Davide Gariglio.

Alle sollecitazioni di Nosiglia ha risposto il governatore della Regione, Cota: «La politica deve imparare a guardare al futuro, se oggi siamo messi così male è anche perché la classe politica del passato ha agito senza guardare

al futuro». A chi si riferisce il presidente del Piemonte? «Ad esempio a chi ha governato cinque anni prima di me — spiegherà poi il governatore —. Noi con la riforma sanitaria che stiamo cercando di condurre in porto vogliamo guardare al futuro».

Sul richiamo al dialogo, a proposito della Tav, Cota sottolinea che «non si deve abusare di questa parola: dialogo vuol dire ascoltare e poi parlare per spiegare le proprie posizioni, ma quando una decisione viene

presa dalla maggioranza va accettata». Anche il sindaco Fassino scorge una debolezza della politica in questa fase, «dovuta anche alla ridotta capacità distributiva, una volta gli enti locali potevano finanziare scuole, asili, ospedali, manifestazioni varie, ora tutto questo è molto complicato, bisogna guardare ad una maggiore sussidiarietà con la consapevolezza della crisi economica globale e del fatto che per i prossimi anni le risorse saranno anche meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nosiglia riunisce i rappresentanti di tutti i partiti e spiega come ritrovare la stima

un'esigente forma di carità», Nosiglia si è rivolto agli amministratori e deputati presenti in sala e ha lanciato un appello alla «politica onesta, intesa come servizio alla società, bene fondamentale e necessario per la comunità. Abbiate sempre presente il bene comune non subordinando mai i programmi ai propri interessi — dice rivolgendosi alla platea — rinunciate alla demonizzazione dell'avversario».

In sala il governatore della Re-

CONF COOPERATIVE PIEMONTE

«Bisogna contrastare i ritardi di pagamento»

A meno di 24 ore dalla riconferma alla guida di Confcooperative Piemonte per Giovenale Gerbaudo, restano sul tavolo alcune delle tematiche e delle priorità che il presidente ha voluto richiamare all'attenzione degli addetti ai lavori e delle istituzioni, al momento di intraprendere il suo nuovo mandato. Priorità purtroppo ben note in questo periodo «storico» ed economico, soprattutto per le aziende di piccole o medie dimensioni. A cominciare dall'ormai incancrenito fenomeno dei ritardi di pagamento, che finiscono per offusca-

GERBAUDO

«Si riduce la redditività delle imprese, che così si impoveriscono»

re quelli che sono gli aspetti positivi del mondo delle cooperative bianche della nostra regione. «Negli ultimi quattro anni — ha ricordato il presidente di Confcooperative Piemonte, Giovenale Gerbaudo — abbiamo registrato un aumento del 17,39% dei soci, del 9,4% degli occupati e del 25,27% del fatturato e una buona ricapitalizzazione delle imprese. Sta invece diminuendo la

redditività per ragioni di mercato e per i ritardi della committenza nel pagamento delle forniture».

Un malcostume che finisce per ripercuotersi sugli anelli più deboli della catena, quindi coloro che hanno a che fare con l'amministrazione pubblica o con le grandi aziende. «I tempi sono arrivati fino a 360 giorni, con un credito inevaso che raggiunge il 40% del fatturato delle cooperative». Gerbaudo ha poi ricordato che circa il 25% delle imprese deve ricorrere alle riserve accumulate, con il rischio di un progressivo impoverimento. Tra le richieste avanzate alla Regione, spicca quella di «una maggiore considerazione del ruolo che le cooperative possono svolgere nel nuovo welfare».

[MSci]

1/4 11 GIOPARRE
DEI PIEMONTE P 8

Monsignor Nosiglia fa visita ai malati del Martini

In occasione della Settimana Santa l'Arcivescovo, Monsignor Cesare Nosiglia, mercoledì si recherà in visita all'ospedale Martini di via Tofane per incontrare i degenti, i loro familiari, i volontari che operano nella Chiesa interna, il personale e la direzione dell'ospedale e dell'Asl To1. La visita dell'Arcivescovo di Torino inizierà alle 15 con l'incontro delle autorità nell'ingresso del nosocomio per proseguire, poi, tra i reparti di Chirurgia generale, Otorinolaringoiatria e Urologia. Alle 16 l'Arcivescovo incontrerà nella cappella dell'ospedale chiunque lo desideri, ammalati, volontari, dipendenti per un momento

TORINO | 5

Il Giornale del Piemonte Sabato 31 marzo 2012

INCONTRO

L'Arcivescovo si recherà nei reparti di chirurgia generale, otorinolaringoiatria e urologia

di riflessione e di augurio. «In occasione della Santa Pasqua - spiega monsignor Nosiglia - è con gioia che incontro i malati, i famigliari, gli operatori sanitari e i volontari che operano all'interno del presidio ospedaliero Martini. È un'opportunità per esprimere la presenza e la vicinanza di tutta la comunità cristiana accanto a chi soffre e a chi si prende cura di loro, annunciando la Speranza e la consolazione che celebriamo nel Mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo». La gradita visita di

Monsignor Nosiglia coronerà una settimana ricca di appuntamenti dedicati proprio alla Pasqua. Domenica alle 17 Padre Francesco De Rienzo, cappellano del Martini, aprirà la Settimana Santa con la Santa Messa nella domenica delle Palme e della Passione del Signore. Durante la messa verrà benedetto l'ulivo e verrà celebrata la preghiera di intercessione per gli ammalati, con l'animazione del gruppo associazione Punto Giovani di Bruino. Oltre alle messe quotidiane nei giorni a seguire, venerdì 6 aprile la chiesa interna dell'ospedale ospiterà una proiezione sulla passione di Cristo. La settimana Santa si chiuderà domenica 8 con la messa solenne alle 17 per la Pasqua di Risurrezione.

Contratto da 500 milioni nell'ambito del programma Eurofighter per servizi tecnico-logistici

Alenia ottiene una commessa 300 ingegneri assunti per 5 anni

TRECENTO ingegneri, molti neoassunti, che avranno lavoro per i prossimi cinque anni (almeno): è la «piccola» buona notizia che nei giorni in cui si sente parlare solo di crisi aziendali, cassa integrazione, licenziamenti, arriva da Alenia, la società del gruppo Finmeccanica che in Piemonte (fra Torino, Caselle — che sarà la più coinvolta — e Cameri) ha alcuni dei più importanti insediamenti industriali. Alenia Aermacchi si è infatti aggiudicata un contratto del valore di oltre 500 milioni di euro per la fornitura di servizi di supporto tecnico-logistico nell'ambito del programma per la costruzione dell'aereo Eurofighter Typhoon.

Il contratto avrà una durata di cin-

que anni e prevede una serie di accordi, concordati con le nazioni partner del programma (assieme all'Italia, Germania, Spagna e Regno Unito) che mirano a portare avanti il lavoro di sviluppo sul velivolo. Le società partner del programma Eurofighter, Alenia Aermacchi in Italia, BAE Systems nel Regno Unito e Cassidian in Germania e Spagna, lavoreranno a stretto contatto con i ministeri della Difesa e le forze aeree locali. L'Eurofighter Typhoon è il più avanzato velivolo da difesa di nuova generazione disponibile oggi sul mercato ed è stato ordinato da sei nazioni (Germania, Italia, Spagna, Regno Unito, Austria e Arabia Saudita). Con 559 velivoli commissionati, di cui 321 già conse-

gnati, rappresenta il principale programma di collaborazione industriale militare della storia d'Europa. Il programma Eurofighter assicura oltre 100 mila posti di lavoro in 400 aziende nei quattro paesi. L'aereo ha fatto il suo debutto in teatro operativo l'anno scorso durante le operazioni in Libia: «La firma di questo contratto rappresenta un'importante obiettivo — spiega Giuseppe Giordo, ad di Alenia Aermacchi — e servirà a dare maggiore sostegno allo sviluppo di capacità ingegneristiche e a tutelare i livelli di forza lavoro, in particolare, dei nostri siti produttivi di Torino-Caselle, sede operativa per i velivoli da difesa».

(m.trab.)

Un sit-in in rosa per dire no alla conversione del Valdese

Donne a Palazzo Lascaris in difesa dell'ospedale

SARA STRIPPOLI

LA PROTESTA in difesa dell'ospedale Valdese si colora di rosa. Questo pomeriggio, alla vigilia dell'approvazione del piano socio-sanitario, saranno le donne di «Se non ora quando», della «Casa delle donne», e di tutto il circuito delle «Donne di Torino per l'autodeterminazione» ad occupare pacificamente via Alfieri alle 14,30 per protestare contro la decisione dell'assessorato alla sanità che vuole riconvertire l'ospedale in una struttura post-acute. L'appuntamento è per le 14,30 davanti all'ingresso di Palazzo Lascaris e la manifestazione prevede una coreografia destinata a farsi notare. Le donne indosseranno una t-shirt bianca e con un pennarello rosso ciascuna delle manifestanti disegnerà due seni sulla sua maglietta. Una performance per sottolineare quanto l'ospedale Valdese nel tempo sia diventato la struttura di riferimento per tante donne operate al seno e seguite con grande competenza e attenzione dai ginecologi in percorsi personalizzati. Il centro di senologia dell'ospedale, quello che l'assessore Paolo Monferino vorrebbe portare all'ospedale Molinette, presenta un bilancio di 600 interventi l'anno, ricordano le donne di Torino nel manifesto lanciato per il sit-in di oggi. E aggiungono: «Con l'accorpamento di questo servizio in altre strutture probabilmente i tempi di intervento aumenterebbero e la certezza di un percorso sicuro e individuale verrebbe meno».

Laura Onofri, una delle organizzatrici della manifestazione e presidente di «Se non ora quando» tiene a precisare che la struttura organizzativa fa riferimento a tutte le associazioni torinesi comprese sotto l'etichetta di «Donne di Torino per l'autodeterminazione», ma che all'iniziativa aderiscono anche molte torinesi che non appartengono a nessuna sigla: «Alla riunione che abbiamo convocato sono arrivate in molte, donne che abitano nel quartiere, commercianti della zona di San Salvario, dottoresse che credono nel lavoro di anni».

La raccolta per salvare gli ospedali di Torino prosegue. La

“E' il riferimento per tante donne operate al seno: non cambiate la missione”

petizione per il Valdese ha ormai superato le settemila firme e oltre diecimila sono quelle raccolte per l'Amedeo di Savoia. Domani, salvo poco probabili colpi di scena dell'ultima ora, il piano socio-sanitario sarà approvato, ma la discussione sull'organizzazione della

rete ospedaliera troverà sul suo cammino ancora molti oppositori. Si comincia oggi con il dibattito in aula sul futuro del Mauriziano: andrà con il San Luigi o con il Giovanni Bosco, come vorrebbero alcuni consiglieri della maggioranza?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
LUNEDÌ 2 APRILE 2012
TORINO

L'incontro

Un ricordo per Cappellini

Il vescovo celebra messa alla Seat

SARÀ dedicata in particolare ad Alberto Cappellini, l'amministratore delegato di Seat Pagine Gialle prematuramente scomparso nei giorni scorsi, la messa che l'arcivescovo Nosiglia celebrerà questa mattina durante la sua visita in azienda. L'arcivescovo questa mattina visiterà gli uffici di corso Mortara 22 di Seat dalle 9.30 e celebrerà una funzione in occasione della Pasqua. «L'incontro si inserisce all'interno di una serie di visite dell'Arcivescovo ad altri stabilimenti del nostro territorio — ha

annunciato la diocesi — desiderando manifestare ai lavoratori e alle proprietà l'attenzione della Chiesa ai problemi del mondo del lavoro». L'incontro di Nosiglia presso Seat Pagine Gialle arriva il giorno dopo la visita di ieri, Domenica delle Palme, al carcere «Lorusso e Cotugno».

Si apre così oggi la settimana che porterà alle celebrazioni di Pasqua. Questa sera Nosiglia guiderà una «Veglia in memoria dei testimoni della fede del nostro tempo» organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio. Giovedì cominceranno le celebrazioni del triduo pasquale: sarà l'arcivescovo a presiedere tutte le funzioni in Duomo, inclusa la veglia della notte di sabato e la messa della domenica mattina.

(m.e.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Arriva lo sponsor per gli asili”

L'assessore: trovati due milioni e mezzo per far funzionare dieci strutture

SAGA STRIPPOLI

UNO sponsor privato per gli asili della città. L'assessore Maria Grazia Pellerino, ieri mattina a Palazzo Civico per un'audizione in commissione cultura, è soddisfatta. Ha trovato un primo finanziatore che coprirebbe quasi il 50 per cento dei fondi che servono per dieci asili cittadini, dice, su un budget complessivo di 5-6 milioni una copertura piuttosto importante attorno ai due milioni e mezzo di euro. In realtà, se i trecento dipendenti delle scuole dell'infanzia e degli asili non potessero essere assunti sarebbero quindici gli asili a restare chiusi e il budget.

Il sostegno dalla Compagnia San Paolo copre il 50 per cento delle necessità. Resta incerto il futuro delle maestre precarie senza lavoro a giugno

complessivo salirebbe a circa ottomilioni. «Uno sponsor non imprenditoriale», chiarisce l'assessore senza però rivelare chi ha promesso di andare in soccorso dei sistemi educativi della città.

In realtà la voce circola da giorni, c'era stato un incontro con la Compagnia di San Paolo ed è probabile che sia la fondazione bancaria a lamano tesa in grado di risolvere almeno una parte dei problemi della giunta in tema di servizi.

Dall'audizione di ieri mattina anche un dato politico: il centro-destra non gradisce molto l'idea di una esternalizzazione dell'attività condividendo così le idee dell'assessore e della maggioranza. In qualche modo una sorpresa arrivata ieri dal capogruppo del Pdl Andrea Tronzano, il quale però non approva l'idea nata dal comitato dalle precarie che si sono avvalse della consulenza del professore di diritto

Ugo Mattei: «Anche se condiviso il fatto che i lavoratori abbiano diritto a riavere il posto, non penso si possano fare discriminazioni». La vicenda delle insegnanti precarie che si sono costituite nel comitato, a sua volta inserito in una Ipab, per ora resta dunque un punto interrogativo. L'assessore Pellerino confida che il progetto possa andare a buon fine «per valorizzare al meglio la qualità e l'e-

sperienza messa a frutto da insegnanti che lavorano da anni per il Comune». Il Pd però non pare molto intenzionato a seguire quell'ipotesi e ancora il presidente della commissione cultura Luca Cassiani ha ricordato che si attende la risposta dell'avvocatura del Comune. Ieri sera una lunga riunione tra il sindaco Piero Fassino, il suo vice Tom Dealessandri l'assessore al Bilancio Giuglielmo Passoni e la stessa Pellerino ha affrontato l'argomento lasciando ancora aperti molti interrogativi sul futuro delle maestre precarie che a giugno, se non si troverà una soluzione, resteranno a casa perché il patto di stabilità impedisce le assunzioni. Nel futuro dei servizi educativi della città sono aperte due strade, spiega ancora l'assessore, la quale chiarisce che si sta parlando dell'anno scolastico 2013-2014. La prima via è quella di una Fondazione di partecipazione, che non convince molto la sinistra: la seconda è un'azienda pubblica speciale che avrebbe il vantaggio di garantire i contratti del pubblico impiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Gli asili devono restare pubblici”

L'assessore all'Istruzione: se cediamo la gestione a una coop esterna non ha senso che io resti in giunta

Intervista

ES

EMANUELA MINUCCI

Caro Sindaco, sono convinta che i servizi educativi per l'infanzia della Città di Torino debba no rimanere nella sfera della gestione pubblica e troverei preoccupante un orientamento verso una progressiva distruzione dei servizi pubblici educativi a esaurimento del personale dipendente.

Comincia così la lunga lettera aperta al sindaco Fassino che la sua assessora (lei ci tiene al femminile) alle Politiche Educative Maria Grazia Pellerino (quota Sel) gli consegnerà oggi durante il Consiglio comunale.

Assessore è un aut aut?

«Non sarebbe nel mio stile. Ma è un invito al dialogo per chiarire le priorità della giunta. La posta in gioco stavolta è trop-

Un Ipad (una struttura di pubblica assistenza, ndr) che si sostituisce al Comune facendo un corso per titoli sulla base di una graduatoria che tenga conto della professionalità e dell'esperienza delle educatrici».

E dall'altra c'è una giunta che vorrebbe affidare il tutto a cooperative?

«Dall'altra c'è la rigidità dei conti, e il timore che la strada non sia percorribile giuridicamente».

Sullo sfondo, ma neanche tanto, la prima vera gran politica della giunta Fassino, con i fuori onda del segre-

rio Michele Curto che ieri diceva ai suoi «ci sentiamo su un ottovolante, non ci possono trattare da semplici passeggeri».

«Vero, ma a me ora interessa il merito della questione. Che è di contenuti e quindi politico, non ideologico: un nodo vero, insomma».

Ma perché è arrivata a mettere le sue ragioni in questa lettera aperta al sindaco?

«Perché per me la questione della centralità dell'educazione, di quell'eccellenza che fa di Torino una città modello, è dirimente. E voglio lanciare un appello al dialogo. Voglio che si capisca che questo patrimonio immateriale si è potuto consolidare grazie a decenni di virtuosa gestione pubblica dei servizi».

Ma che pericolo reale sta correndo questo patrimonio? «Il rischio vero è che si faccia ca-

edere, attraverso una gestione esterna non controllata dal Comune, la prima tessera di un domino che fa della nostra offerta educativa un bene primario. Non possiamo paragonare l'educazione, la scuola, all'assistenza. I servizi educativi per l'infanzia sono parte integrante del percorso formativo. Le ricerche confermano: i bimbi che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia hanno i migliori risultati scolastici. Non si tratta di semplice ballata di difficoltà danza, ma di vera educazione».

E il comitato delle educatrici precarie? «E' soltanto un elemento di cittadinanza attiva: una spinta culturale a salvare questo valore».

Il sindaco Fassino ha più volte ribadito che l'istruzione è una priorità. Se externalizza lo farà per un problema soprattutto di risorse... «Sì, ma ho fornito garanzie anche in questo senso. Non sono

«Vero» Auce nel Paese delle Meraviglie? capisco che per fare le cose bisogna garantirne la sostenibilità finanziaria. Abbiamo uno sponsor (che metterebbe circa 2,5 milioni di euro; ndr), aumenteremo le rette per i redditi sopra i 28 mila euro con un gettito di 4,7 milioni e potremmo ricavare altri 2 milioni dalla riorganizzazione degli orari. E poi, per quanto riguarda la sostenibilità giuridica la stiamo approfondendo con giuristi, amministrativisti e l'avvocatura comunale. Mi rendo conto che si tratta di un percorso molto innovativo, ma dobbiamo fare questo sforzo. Per quanto mi riguarda è imprescindibile che la giunta metta al centro l'investimento di risorse sull'educazione».

E se non lo farà? «Spero che il problema non si ponga, so quanto sia caro al sindaco Fassino il tema dell'educazione dell'infanzia. Altrimenti si perderebbe il senso politico della mia esperienza come amministratrice in questa giunta».

Nidi e materne Le maestre verso lo sciopero

Servizi educativi,
forse domani
l'incontro decisivo
Fassino-sindacati

MARIA TERESA MARTINENGO

Non è ancora certo se si terrà domani o martedì l'incontro di Cgil, Cisl e Uil con il sindaco Fassino, gli assessori Pellerino, Passoni e Delessandri (Servizi educativi, Bilancio e Lavoro) sul futuro dei nidi che da giugno resteranno privi di oltre 300 unità di personale a tempo determinato. L'appuntamento di venerdì - giorno di grandi tensioni, in Giunta, su questa vicenda - era stato rimandato. Certo è che quanto verrà detto, presenti le segreterie confederali, chiarirà ai sindacati se proclamare entro fine mese lo sciopero delle educatrici dei nidi e delle maestre delle scuole dell'infanzia comunali. Che già lunedì 16 terranno un presidio di fronte a Palazzo Civico.

Per lo sciopero il terreno è assolutamente pronto. «La gente è furibonda perché lavora da mesi in condizioni pessime, senza prospettive di cambiamento», spiega Claudia Piola, Cgil, che venerdì ha partecipato all'assemblea delle scuole della zona Nord. «La sala Operti della parrocchia del Redentore era strapiena, c'erano almeno cinquecento persone. Mai vista una partecipazione del genere da anni. Martedì fa-

remo l'incontro con i lavoratori dell'altra zona, ma già venerdì abbiamo avuto il mandato di proseguire verso lo sciopero».

Che cosa potrebbe scongiurare l'agitazione, prima vera avvisaglia delle difficoltà a cui vanno incontro le famiglie (che l'anno prossimo, per la riorganizzazione, vedranno cambiare inevitabilmente parte del personale)? «La nostra condizione è che il servizio - strutture e dipendenti - rimanga pubblico. Tutte le altre soluzioni non vanno bene», dice l'esponente Cgil. «Il nodo è l'investimento che la città vuole fare sui servizi educativi. Bisogna capire la volontà politica, guardando oltre il 2012, anno in cui il Comune non può fare contratti a tempo determinato. Non si può andare avanti con l'altalena degli annunci».

Il tempo è poco. «La soluzione più pulita è l'Ipab, nel cui consiglio di amministrazione potrà sedere anche il rappresentante del Comitato Zero-Sei, maestre precarie e genitori. Ma sarà l'Ipab ad assumere per l'anno-ponte 2012/2013 e a bandire i concorsi pubblici per la copertura dei posti». L'Ipab, poi, potrebbe ricevere risorse da privati, in particolare dalle fondazioni bancarie. «Il punto è che la Compagnia di San Paolo - precisa Piola - si è detta disponibile ad integrare le rette delle famiglie con Isee basso, non a coprire altro». Il problema dei costi del personale a tempo determinato per l'anno 2012, quindi, non è risolto. «Nel 2013, poi, il Comune dovrà decidere in quale settore mettere le risorse, decurtate, per questa voce di spesa».

1/4
LA
STAMPA
PST

ATTUALITÀ

“Opera inutile e costosa”

Tangenziale Est Marcia a Chieri per bocciarla

SI APRE un nuovo fronte di protesta contro le grandi opere. Appuntamento questa mattina per i No tang est, cittadini e comitati che si oppongono alla tangenziale Est che dovrebbe collegare il Chierese e la collina di Torino con il sistema autostradale, completando l'attuale anello. Un'opera di cui si parla da parecchi anni, voluta da Regione e Provincia, della quale però, per ora, esiste uno studio di fattibilità e nessuna disponibilità economica. I motori della protesta però già si sono accesi. Con tanto di slogan e bandiere con l'autostrada sbarrata, di valstina memoria. Il ritrovo è oggi alle 9 alla Borgata Canarone di Chieri: «scarpe comode, pranzo al sacco e una borraccia» dicono le istruzioni per la passeggiata verso Andezeno, Montaldo; Sciolze e ritorno sui terreni minacciati dal passaggio della nuova strada. «E' un'opera inutile e titanica - sostengono i militanti No tang est - costerà 1 miliardo per appena 22 chilometri che non risolverà i problemi di traffico, movimenterà 6 milioni di metri cubi di materiali di scavo e devasterà la collina, il "polmone verde" di Torino».

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA 1/4

Case popolari, pari diritti per le coppie di fatto

Pronto il nuovo regolamento comunale sull'emergenza abitativa

il caso

ANDREA ROSSI

D'accordo, a Torino è una prassi abbastanza consolidata. Eppure non è scritta da nessuna parte. E, in assenza di una norma ad hoc, il rischio di produrre discrepanze e lacune esiste. In Comune hanno perciò deciso di metterci una pezza. Nel nuovo regolamento per le situazioni di emergenza abitativa - persone sfrattate o sgomberate che richiedono un alloggio popolare - è stato introdotto un emendamento, su iniziativa dei consiglieri Marta Levi (Pd) e Marco Grimaldi (Sel), che prevede una sorta di clausola anti-discriminazio-

IL REGISTRO COMUNALE

Da quasi due anni è stato istituito l'albo dei conviventi

ne: nella casistica si introduce per la prima volta in modo esplicito il concetto di «coppia di fatto».

La legge regionale, che disciplina la materia, si limita a parlare più genericamente di «nuclei familiari», oppure di «coniugi», oppure di «individui». Non di conviventi, siano essi coppie eterosessuali o omosessuali. La novità risponde anche a un altro criterio: Torino ha da poco varato il registro delle coppie di fatto, un albo in cui i conviventi possono registrarsi dichiarando la loro condizione. Quell'elenco servirà anche a gestire le assegnazioni degli alloggi. Servirà per rendere più efficaci i controlli e aiutare a smascherare le convenienze fittizie. E potrebbe servire a risolvere situazioni intricate, ad esempio le separazioni tra coppie di fatto asse-

gnatarie di un alloggio popolare, finora non disciplinate proprio perché non previste espressamente dalla legge.

La novità non è di poco conto, se si pensa che dei circa 500 alloggi assegnati ogni an-

500

case
ogni anno

Ogni anno vengono assegnati in città circa 500 alloggi di edilizia popolare di cui più della metà a persone in situazione di emergenza abitativa

Boom di sfratti

Tra gennaio e febbraio 2012 le famiglie sfrattate ricoverate in albergo dal Comune sono state 70. In tutto il 2011, 150

no a Torino più della metà riguarda persone in condizione di emergenza abitativa: sfrattate per morosità o per finita locazione, oppure sgomberate perché non pagano il mutuo o le spese condominiali.

Il nuovo regolamento, cui ha lavorato la commissione per l'emergenza abitativa presieduta dall'assessore alla Casa Elide Tisi, verrà approvato nel giro di un paio di settimane. Mancano soltanto alcuni dettagli, ma l'ossatura è cosa fatta, recepisce e interpreta le novità introdotte dall'ultima legge regionale del 2010. Le graduatorie per l'emergenza e i bandi per la richiesta di una casa popolare (non in emergenza) verranno pressoché sovrapposti e continuamente aggiornati. E prevederanno nuovi requisiti.

Alcuni saranno più stringenti. Ad esempio, per ottenere il diritto a un'abitazione d'emergenza sarà necessario essere residenti a Torino da almeno tre anni. Fino a oggi era possibile fare domanda per un alloggio anche il giorno dopo aver preso la residenza in città. La norma varrà per tutti, compresi cittadini extracomunitari e profughi. Altra novità: fino a ieri la commissione accettava le domande di chi in precedenza alloggiava in un luogo non idoneo, ad esempio garage o soffitte non abitabili. Ora la casa sarà concessa soltanto a chi è stato sfrattato da un'abitazione a norma e idonea sotto il profilo igienico-sanitario. E - altro particolare rilevante - soltanto a chi aveva un regolare contratto d'affitto. Insomma, il cittadino dovrà dimostrare di aver rispettato le leggi e non essere abusivo. E dovrà anche dimostrare di aver pagato il

I NUOVI CRITERI

Per ottenere l'alloggio servirà la residenza a Torino da tre anni

BIENTE ABUSIVI

Chi vive in luoghi inidonei e paga l'affitto in nero verrà escluso dalle liste

canone d'affitto per almeno dieci mesi consecutivi. Troppi erano i casi di chi entrava in un appartamento, dopo un paio di mesi smetteva di pagare e, una volta sfrattato, chiedeva la casa popolare.

Infine, nuova disciplina anche per la morosità incolpevole, la situazione di chi non paga perché non è più in grado, avendo perso il lavoro o trovandosi in una situazione familiare particolarmente critica: l'abitazione non verrà più assegnata a chi dimostra un calo del reddito di almeno il 50 per cento nei sei mesi precedenti ma nell'anno precedente. E si introduce un nuovo parametro: l'alloggio spetterà a chi deve versare un canone che incide per più del 40 per cento sul reddito diminuito.

Pregare Allah è un'odissea "Non ci vuole nessuno"

Tra i musulmani di Torino Sud senza moschea: "I sindaci ci aiutino"

Reportage

ELISABETTA GRAZIANI
GIUSEPPE LEGATO

Alle 13, come ogni venerdì, i fedeli arrivano alla spicciolata in quello che una volta era il mercato del bestiame di Moncalieri. Si lavano i piedi nei bagni dove si sciacquavano le mani gli allevatori, quindi infilano la porta del fabbricato principale. Si tolgono le scarpe, si inginocchiano. Li aspetta l'imam Ahmed Haouass. Il tempo stringe: hanno affittato i locali per due ore, a 48 euro. «Solo qui - raccontano - sembra non ci siano polemiche». In via Genova 268, a Torino, hanno firmato il compromesso per comprare uno stabile in cui riunirsi e pregare Allah, ma anche lì qualcuno comincia a manifestare scontento. Non è una novità per loro, protagonisti negli anni di una migrazione religiosa a caccia di un luogo di culto. In principio fu la moschea di via Pininfarina, un magazzino di scatole e polvere a due passi da piazza Bengasi acquistato nel 2004, chiuso e confiscato dal Comune nel 2008 per irregolarità edilizie. Poi la scelta cadde su un'ex discoteca di via Artom, un fabbricato basso di via Cimabue, un'officina in disuso di via Ponchielli. Niente da fare. «Non ci ha voluto nessuno», dice Mohammed El Yandouzi, 31 anni, portavoce dei 600 fedeli che arrivano da tutta la provincia. Lì sono una centinaia al massimo. Soltanto due le donne, in disparte. Appoggiati su stuoie e tappetini, pregano rivolti verso La Mecca.

«L'Italia è sempre stata generosa con noi, la nostra comunità a Torino è grande e conosciuta - dice Fatima El Hadri, romena, emigrata 18 anni fa -. Abbiamo diritto a un luogo di culto, come tutti». E sulla nuova moschea di via Genova: «È vero, il fabbrica-

Le tappe

2004

La prima moschea

Ad aprile apre la moschea di Moncalieri ricavata in un magazzino in via Pininfarina.

2007

Pratica per abuso

Ad agosto il Comune contesta l'abuso edilizio.

2009

Il sequestro

A febbraio l'amministrazione decide il sequestro della moschea, i musulmani manifestano invano.

2010

L'ultimo tentativo

A novembre la comunità affitta un locale in via Ponchielli 1, ma la destinazione d'uso è commerciale: si chiude e si vira su via Genova, a Torino.

48

euro
d'affitto

È quanto hanno speso i musulmani per pregare due ore venerdì scorso nei locali del foro boario

to è un posto un po' costretto, sacrificato, ma altrove nessuno ci ha voluti. Speriamo che i sindaci di Torino e Moncalieri si impegnino a trovarci una sistemazione adeguata, perché stare così è una vergogna». Sulla città del Proclama le speranze sono poche. L'amministrazione Ferrero aveva acquisito la moschea a patrimonio comunale. L'idea di una restituzione è impraticabile, anzi: se di progetto si

parla si potrebbe pensare a una mensa legata alla Caritas. Solo ipotesi. Su Torino la partita è aperta. Un appello alla politica è rivolto anche dall'imam Ahmed Haouass, dall'87 a Torino, dove ha predicato prima in via Berthollet e poi in corso Giulio Cesare. «Ci meritiamo un posto in cui pregare - spiega -. La nostra è una comunità modello e i nostri figli sono nati qui. Ci rivolgiamo ai politici, in

particolare al sindaco, perché non si dimentichi di noi».

Sono 30 i paesi di provenienza dei musulmani di Torino Sud. Mohamud Osman Abdi è medico chirurgo all'Asl, somalo, ha la cittadinanza olandese e il 99% dei suoi pazienti è italiano: «Non ho mai avuto problemi di integrazione, vorrei soltanto che per pregare non fossimo costretti a spostarci da un marciapiede a un ex foro boario, d'estate come d'inverno». Abdel Ghani, presidente della comunità, cerca ancora una mediazione. «Quando apriremo in via Genova organizzeremo una festa con tutto il quartiere per dimostrare che sono tutti benvenuti. Crediamo di meritare fiducia, non veti politici». Basterà?

Crocetta

Alla Foscolo il mercatino che aiuta la scuola

La scuola si autofinanzia e pensa alla solidarietà. Torna oggi dalle 12 alle 18 per il terzo anno consecutivo «L'altro uovo», il mercatino di Pasqua organizzato dalla scuola media Foscolo di corso Rosselli angolo via Piazzini, frequentata da 660 studenti. Un'iniziativa sul modello del collaudato mercatino natalizio del circolo didattico Coppino, a cui partecipano anche i commercianti della zona. A fare da cerniera sono i genitori degli istituti, riuniti nell'associazione «Scuola&Futuro». Due i beneficiari dell'iniziativa della Foscolo, che l'anno scorso permise di raccogliere 7 mila euro. Da un lato la scuola: si cercherà di co-

prire i costi del cablaggio dell'intero istituto, per permettere la connessione Internet alle lavagne interattive. «Al tempo stesso aiuteremo le famiglie meno abbienti a pagare ai figli l'attività didattica extra, come laboratori, corsi di teatro, gite scolastiche», spiega la vicepresidente Maria Luisa Mairano. Dall'altro, la solidarietà, con l'adesione al progetto di riciclo dell'inventario dei mercatini a favore di chi non riesce a fare la spesa. L'associazione «Terza settimana» che se ne occupa, che è nata da un gruppo di insegnanti, aveva bisogno di un nuovo furgoncino. «Grazie al mercatino riusciremo ad affittarne uno per un anno intero», racconta

Maccaiena Antonioli, una delle mamme, presidente del consiglio d'istituto della Foscolo. Sulle bancarelle i lavori preparati dagli studenti insieme agli insegnanti di arte e tecnologia, dalle cornici ai vasetti decorati, oltre a giochi, piante aromatiche, oggetti per la casa. Ci saranno anche laboratori di creatività, giardinaggio, tornei e buffet.

Orbassano. Si decide sulla cassa all'Alfaplast

Ore di attesa per il rinnovo della cassa integrazione all'Alfaplast, ditta che produce interni per auto. Il destino dell'azienda orbassanese è legato a doppio filo a quello della Fiat e, dopo un doppio incontro in Comune e in Regione, la parola passa al Ministero.

1/4
P65 LA STAMPA

Rivoli

La casetta di Padre Pio va alla Corte dei Conti

Sarà abbattuta a carico del Comune. L'Udc non ci sta

PATRIZIO ROMANO

La casetta del Comitato Padre Pio a Rivoli ha i giorni contati. Con una delibera del 6 marzo la giunta ne ha deciso l'abbattimento, che avverrà intorno a metà aprile. È una storia complicata quella del prefabbricato nei giardini Borsellino, in via Sestriere, alle spalle della statua di Padre Pio. Il primo atto ufficiale è del 2003, quando il Comune autorizzò la chiusura di una tettoia vicino ai campi da bocce. Non solo. L'allora giunta Boeti dà un contributo di 4.800 euro per questa costruzione. Tutto bene? Neanche a dirlo. Dopo 7 anni arriva la tegola. La sera del 18 ottobre 2010 i vigili scoprono che la casetta è abusiva.

Ma non basta: il Comitato Padre Pio non è mai stato registrato in Comune. Di più. Quel fabbricato si trova nella fascia di rispetto della tangenziale e sotto due tralicci dell'alta tensione. Va chiuso e abbattuto. E inizia uno psicodramma politico. Il

sindaco Franco Dessì resiste strenuamente. Gli uffici revocano la determina di abbattimento e cercano di accatastare quel prefabbricato come bene comunale, ma non è possibile. E alla fine cedono, sia pure non del tutto, tanto che le spese per l'abbattimento, intorno ai 4 mila euro,

saranno a carico del Comune. Al fantomatico Comitato Padre Pio nessun onere. A quel punto il vicesindaco Avermino Di Croce si mette di traverso e vota contro.

«Non contro l'abbattimento - puntualizza Di Croce -, ma perché ritenevo opportuna una maggiore cautela, così come esperire un tentativo di rimborso dal Comitato». Niente. Per la giunta la sua distruzione è un onere del Co-

mune, mentre sul caso si addensano nubi in Procura e anche alla Corte dei Conti. «Nel 2011 ho consegnato tutto il materiale che ho raccolto - spiega Giovanna Massaro, consigliera Udc -. E porteremo anche quest'ultima delibera. Non è possibile che sia a carico dei cittadini l'abbattimento di un'opera abusiva. Non c'è alcun accanimento contro nessuno, ma solo un fatto di giustizia».

LA STAMPA
DOMENICA 1 APRILE 2012

Metropoli | 65

11/28 PR CV

De Tomaso, il governo denuncia Rossignolo

Lui si difende: soldi pubblici usati correttamente

MARCO TRABUCCO

LACERTEZZA è che il governo ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma sulla situazione finanziaria della De Tomaso. A farlo potrebbe essere stato il ministero dello Sviluppo Economico anche se ieri, dal dicastero di Passera non sono arrivate conferme ufficiali. E così qualcuno ha avanzato l'ipotesi che fosse stato un altro ministero, quello del Lavoro guidato dalla torinese Elsa Fornero, a presentare denuncia. Il reato ipotizzato nei confronti dell'impresa guidata dal finanziere Gian Mario Rossignolo sarebbe la distrazione di fondi pubblici ottenuti per la formazione professionale e l'innovazione e mai spesi o spesi solo in parte. L'esposto però potrebbe anche essere legato all'irregolarità nelle garanzie bancarie fornite negli ultimi mesi dall'azienda di Rossignolo durante le estenuanti trattative al ministero.

Di un passo di questo genere si parlava da tempo, da quando, da Roma, si era detto alle due regioni interessate dalla vicenda (Piemonte e Toscana) di non procedere in proprio con denunce penali, nell'attesa che fosse il governo a farlo. La vicenda è triste e nota: nel 2009 di fronte alla crisi della Pininfarina, la Regione Piemonte acquistò lo stabilimento di Grugliasco del famoso carrozziere attraverso la Sit, società partecipata da Finpiemonte per 13 milioni e lo diede in affitto a De Tomaso che però, in pratica non avrebbe mai o quasi pagato il suo canone, coperto poi solo grazie a una fidejussione. C'è poi la questione degli aiuti pubblici, tanti: 9,5 milioni dalla Regione in due diverse operazioni, 19 dalla Ue per la formazione professionale dei mille lavoratori che De Tomaso avrebbe dovuto assorbire. Formazione che è partita

L'esposto riguarda i fondi ottenuti per la formazione, ma segnalerebbe pure altre irregolarità

per interrompersi quasi subito. Perché la situazione è precipitata, la De Tomaso è rimasta senza risorse e anche il fondo cinese evocato come possibile salvatore non avrebbe mai fornito garanzie reali sui 500 milioni di euro da investire nell'operazione. I lavoratori adesso sperano almeno nella cassa integrazione.

La De Tomaso però nega gli eventuali addebiti: «Tutti i finanziamenti pubblici sono regolarmente rendicontati, i soldi rice-

vuti sono stati utilizzati allo scopo per il quale erano stati concessi — precisa Gianluca Rossignolo, figlio di Gian Mario — dei 19 milioni su 27 concessi dalla Ue e dal ministero del Lavoro per i corsi di formazione ne abbiamo utilizzato 7,6. Il rendiconto è terminato e sarà presentata quando potremo ripartire. L'azienda ha dovuto anticipare i soldi arrivati in ritardo e per questo i corsi sono durati solo due mesi». Quanto all'investitore cinese di cui al momento non ci sono tracce, Rossignolo afferma: «Ci sono impegni scritti, aspettiamo che siano mantenuti. Non dipende da noi. Ma non capisco chi abbia interesse ad alimentare un clima negativo contro di noi. Soffrire sul fuoco è da irresponsabili».

DI PRODUZIONE RISERVATA

Gerbaudo presidente Confcooperative, Fatturato +25%

Il cuneese Giovenale Gerbaudo è stato riconfermato ieri nel corso dell'assemblea regionale alla presidenza della confederazione che raggruppa più di mille cooperative «bianche» e 220 mila soci. «Negli ultimi quattro anni — ha spiegato il presidente Gerbaudo nella relazione sui quattro anni di mandato appena trascorsi — abbiamo registrato un aumento del 17,4 per cento dei soci, del 9,4 degli occupati e del 25,3 del fatturato». Una crescita contro-tendenza trainata dal settore agricolo e dalle banche di credito cooperativo [A. C.A.]

In breve

L'appello Nosiglia: a Torino troppe case sfitte

Tra i tanti temi collegati alle nuove povertà di cui hanno ragionato ieri monsignor Cesare Nosiglia e l'avvocato Stefano Gallarato, nel corso dell'incontro promosso dall'Ufficio Pio per il ciclo «Qui si fanno miracoli», c'è stato anche quello della casa. L'arcivescovo ha richiamato l'attenzione sulle decine di migliaia di case sfitte e sulle crescenti necessità di abitazioni, auspicando di definire un progetto con il Comune per dare garanzie ai proprietari.

LA
SSA (IPA) 31/3
P58

Ogni mese in 5 mila bussano per un lavoro

Aumentano i nuovi disoccupati: le iniziative dei Comuni

il caso

FEDERICO GENTA
MASSIMO MASSENZIO

Pensare di sconfiggere la disoccupazione in un periodo di crisi galoppante è utopia. Le statistiche sono impietose e certificano che, in provincia di Torino, l'esercito dei «senza lavoro» è cresciuto di 17 mila unità dal 2010 al 2011. Però si può provare ad arginare il fenomeno, con nuovi strumenti che possano far fronte all'emergenza immediata: Dispositivi di sostegno al reddito, percorsi di orientamento, tirocini e borse lavoro. Gocce in un oceano, ma i primi frutti cominciano a vedersi. Nel primo bimestre del 2012, infatti, il numero complessivo dei torinesi in cerca di occupazione è sceso da 163 mila a 160 mila. Un buon risultato, ma si tratta di statistiche parziali che non devono trarre in inganno.

I nuovi disoccupati

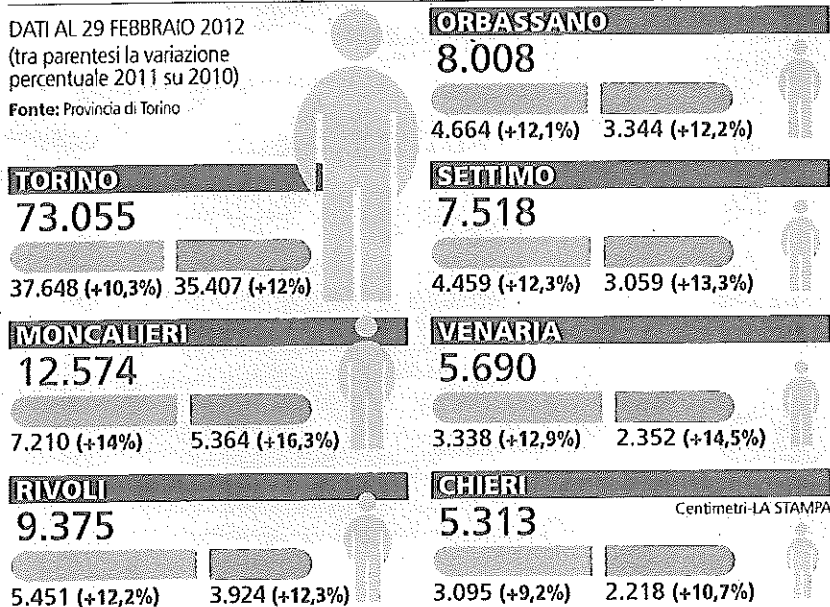
Anche se il numero totale dei disponibili al lavoro è sceso,

Gli iscritti ai centri per l'impiego

DATI AL 29 FEBBRAIO 2012

(tra parentesi la variazione percentuale 2011 su 2010)

Fonte: Provincia di Torino



sono comunque più di 5 mila i nuovi disoccupati che ogni mese si rivolgono ai 13 centri per l'impiego della provincia. La concentrazione maggiore si registra nella fascia di età compresa tra i 20 e i 40 anni e, soprattutto, nei soggetti in possesso esclusivamente di diploma di scuola media inferiore. In questa classifica davvero poco invidiabile le donne superano gli uomini, anche se i casi più a

rischio sono ancora tra i maschi. Famiglia monoreddito, tra i 45 e i 55 anni, fino a ieri certi del posto fisso e improvvisamente catapultati in una nuova realtà da crisi e licenziamenti. Troppo giovani per andare in pensione, troppo vecchi per trovare un nuovo impiego. In più - a differenza dei trentenni - che rappresentano circa il 15% del totale - non sono «temprati» da anni di precariato e non conoscono nemmeno gli strumenti che possono attivare.

I numeri della crisi

L'area che più di tutte ha visto aumentare il numero dei senza lavoro è quella di Ivrea, con 7 mila disoccupati a fine 2011 e un 18,3% in più rispetto al 2010. Percentuali molto simili per Moncalieri, che conta 12.739 unità contro le 11 mila dell'anno precedente e Chivasso, passata

da 4895 a 5584 lavoratori in attesa di collocamento. Le zone che riescono a contenere la crisi sembrano essere quella ciriace (+7,9%) e Cuorgnè (+6,7%). Sotto i 10 punti percentuali anche il Chierese.

L'assist della Provincia

Per Chiara Zavattaro, responsabile del centro per l'impiego di Orbassano, è importante for-

coglienza: «Occorre parlare con loro, sentire la loro disperazione e spesso anche la rassegnazione verso una crisi che sembra non finire». Ma si può reagire. Per aiutare l'orientamento nei «periodi di transizione lavorativa» la Provincia ha scelto di svolgere sul territorio un'azione di coordinamento tra Comuni, privati e agenzie per il lavoro. In questa direzione si inseriscono gli interventi per la collocazione dei cassintegrati e le «borse» per i soggetti già in carico ai servizi sociali. Senza dimenticare gli inserimenti in tirocinio per i giovani, nella fascia 18-29 anni.

160
mila in attesa
È il totale
in provincia
di Torino
a fine
febbraio:
tre mesi
fa erano
163 mila

I Comuni in campo

A Chieri la città prova a investire senza aspettare finanziamenti esterni. Entro aprile partirà «Chieri Attiva», un piano di intervento studiato insieme a Camera di Commercio e Cna. «Loro metteranno a disposizione un fondo da 80 mila euro, noi lo completeremo con altri 360 mila - conferma il vicesindaco, Luigi Sodano -. Per le casse comunali sarà un impegno importante, ma necessario per chi non può beneficiare degli ammortizzatori sociali».

A Beinasco per i cantieri di lavoro, che hanno una durata massima di 130 giorni, sono stati erogati quasi 400 mila euro - cofinanziati da Regione e Provincia - dal 2009 al 2012. Finora i beneficiari sono stati 75, ma l'obiettivo del prossimo anno è superare quota 100. Inoltre, con il progetto «Reciproca solidarietà e lavoro accessorio» della Compagnia di San Paolo, verranno coinvolti altri 14 cittadini con un contributo previsto di 33 mila euro. Un euro per ogni beinaschese, per un totale di 19 mila euro, verranno infine stanziati dal Comune nell'ambito del programma «Insieme per il lavoro».

TI TERRY

68 | Metropoli

LA STAMPA
SABATO 31 MARZO 2012

Marchionne: "Marzo orribile vendite auto giù del 40 per cento"

PAOLO CRISERI

TORINO — «Marzo sarà un mese orribile per il mercato dell'auto in Italia. E non è solo colpa delle bisarche». Sergio Marchionne non si nasconde dietro lo sciopero dei camionisti che per diversi giorni ha bloccato la produzione negli stabilimenti italiani della Fiat. L'ad del Lingotto prevede «un calo del 40 per cento». Se anche metà della flessione fosse imputabile al blocco dei camion, marzo avrebbe un calo del 20 per cento rispetto allo stesso mese del 2011. Dati drammatici. Con questo ritmo il mercato italiano



-18,94%

FEBBRAIO

Le vendite di auto in Italia sono scese nello scorso febbraio di quasi il 19% con 130 mila immatricolazioni



-40%

MARZO

La vendita di auto a marzo calerà, secondo quanto annunciato da Marchionne, del 40%

arriverebbe a fine anno intorno a 1,5 milioni di auto vendute, 900 mila in meno del 2007, l'ultimo anno prima della crisi. Di quelle 900 mila auto sparite, poco me-

no di un terzo sono della Fiat ed equivalgono alla produzione annua di uno stabilimento.

Il 2 aprile prossimo, quando verranno resi noti i dati del mer-

Per l'ad della Fiat il crollo dei volumi non è legato solo allo sciopero delle bisarche

San Paolo

Inizia il percorso nella legalità

Un ricco calendario di appuntamenti all'insegna della legalità. È partita ieri sera dalla Circoiscrizione 3, con una video-inchiesta sulla 'ndrangheta al Gruppo Abele, l'iniziativa «In viaggio... con Giovanni», organizzata dall'associazione La Bonaventura nel ventesimo anniversario dell'uccisione di Falcone. Spettacoli teatrali, letture e dibattiti, tutti ad ingresso libero, che andranno avanti fino al 20 maggio, con tappe anche nella Circoiscrizione 5 e 9. «Abbiamo pensato anche un percorso in parallelo che si struttura nelle scuole», spiega il coordinatore della 3, Casciola. Il Museo del Cinema è partner del progetto. Il programma è sul sito www.la-bonaventura.it.

[F. ASS.]

cato italiano di marzo, si capirà chi avrà perso di più. Il Lingotto però, contrariamente a Federauto, l'associazione dei concessionari, non ritiene utile ricorrere agli incentivi per attutire il calo del mercato: «Gli incentivi — continua a ripetere Marchionne — sono una droga che si paga nel tempo». Secondo il manager di Torino invece «sarebbe necessario un intervento a livello europeo per ridurre la capacità produttiva. Il sistema non regge e il problema va oltre i confini nazionali». Ma ad opporsi a questa strada, secondo l'ad del Lingotto, «c'è un solo costruttore in Europa». Nei prossimi mesi Torino cercherà di risalire la china puntando sulle vendite della Nuova Panda prodotta a Pomigliano. L'obiettivo annunciato nei mesi scorsi era quello di arrivare a 250-280 mila auto prodotte nello stabilimento campano. Si tratta ora di verificare quale sarà il peso dell'ulteriore peggioramento del mercato su quella previsione. Un calcolo con conseguenze concrete per gli oltre 2.000 dipendenti della vecchia Pomigliano che ancora attendono, in cassa integrazione, di essere tra-

la Repubblica
SABATO 31 MARZO 2012

31

sferiti nella nuova fabbrica. Marchionne ha voluto rassicurare anche ieri sui futuri insediamenti di Fiat in Italia: «Non lasceremo il Paese — ha detto agli studenti della Bocconi — ma il Paese deve uscire da un atteggiamento passivo nei confronti del presente».

Non ci sono torni duri invece nel commento alla sentenza di Bologna che, confermando quanto già avevano stabilito altri tribunali italiani, giudica illegittima l'espulsione dei delegati della Fiom dalle fabbriche del gruppo di Torino: «Ci appelleremo contro la sentenza di Bologna — dice Marchionne — Non voglio entrare nel merito ma dal punto di vista legale non si capisce. E dire che ho studiato giurisprudenza».

Sull'argomento i vertici nazionali della Fiom hanno scritto ieri due lettere ai colleghi di Fim e Uilm e ai vertici di Cgil, Cisl e Uil. Agli sindacati metalmeccanici la Fiom chiede di sospendere le elezioni dei delegati in fabbrica e tornare all'elezione unitaria dei rappresentanti dei lavoratori. La Uilm ha subito rifiutato la proposta: «Se la Fiom vuole rientrare in fabbrica ha solo da firmare i contratti — ha detto il segretario, Rocco Palombella — altrimenti si dedichi all'impegno politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA PGG

3/3

IL SERVIZIO DELLA REGIONE

Le chiamate dei sordi su smartphone e tablet

→ La Regione, prima in Italia a introdurre il servizio ponte gratuito per le chiamate dei sordi, rilancia l'iniziativa, che d'ora in poi sarà disponibile con accesso da qualunque supporto tecnologico, inclusi smartphone e tablet. Le novità sono state illustrate dall'assessore alle Pari Opportunità, Giovanna Quaglia, con i presidenti nazionale e regionale dell'Ens, Giuseppe Petrucci e Corrado Gallo. «È un giorno importante - ha detto Quaglia - perché coincide con il passaggio al futuro, grazie ai grandi passi in avanti che la tecnologia moderna consente di realizzare». Il servizio è fornito da sette operatrici che gestiscono 100mila chiamate l'anno.

LA PROPOSTA DELL'IDV

Commissione antimafia anche per la Provincia

→ Il gruppo consiliare dell'Italia dei Valori ha proposto di istituire anche in Provincia una Commissione speciale di promozione della cultura della legalità e di contrasto dei fenomeni mafiosi. Primo firmatario dell'iniziativa, una mozione da sottoporre all'aula, è il consigliere Roberto Barbieri. «Dopo l'inchiesta Minotauro e in seguito al recente scioglimento del Consiglio comunale di Leini per infiltrazioni mafiose - spiega Barbieri - è fondamentale che le istituzioni facciano sentire con atti concreti la propria presenza dalla parte della legalità».

PROGETT'AZIONE - PDL

Colletta alimentare nei mercati cittadini

→ L'associazione Progett'Azione e il Pdl avviano una raccolta alimentare in favore dei "Servizi Vincenziani per Senza Fissa Dimora". Oggi i politici saranno nei mercati per raccogliere cibo da distribuire alle famiglie in difficoltà. «Abbiamo organizzato una colletta alimentare a Torino e Provincia. Raccoglieremo pasta, olio, tonno, pelati e legumi in scatola» spiega il consigliere regionale Gian Luca Vignale. «A chi ci consegnerà del cibo - spiega Laura Cavallari, membro del coordinamento cittadino Pdl - daremo una ricevuta e diremo cosa ne verrà fatto. L'obiettivo è raccogliere un quintale di generi alimentari per dare un pasto ad almeno 200 persone».

La polemica

Disabili contro Lubatti per i tagli ai buoni taxi

LE ASSOCIAZIONI di disabili contro l'assessore alla Viabilità, Claudio Lubatti. «Smentiamo categoricamente quanto da lui detto - scrivono i rappresentanti di Uici, Apri e Anmic - I contributi al servizio - i buoni taxi per i disabili n.d.r. - sulla base del reddito Isee non stati concordati con noi. Da subito le associazioni si sono dette contrarie ai tetti di reddito. L'assessore ha preso atto delle nostre istanze, non le ha condivise. E' mero populismo quando dichiara che questi sacrifici sono fatti per far rientrare nel servizio coloro che sono in lista d'attesa. Siamo disposti a lottare con tutte le nostre forze perché il diritto alla mobilità non diventi un servizio assistenziale, oltretutto da elemosinare a Lubatti». Secca la replica dell'assessore. «Al tavolo - ricorda Lubatti - solo la Uici si è mostrata contraria al provvedimento. La novità sarà comunque introdotta attraverso una delibera di consiglio: passaggio obbligato, la discussione in Sala Rossa ed eventuali emendamenti. Vogliamo estendere questo servizio non cancellarlo: oggi ci sono persone con 32 alloggi che godono dei buoni taxi, a fronte di altre, ancora in lista d'attesa, e alle prese con mille difficoltà economiche».

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In via Monte di Pietà

Banca Prossima apre la prima filiale

→ Apre nella storica sede di Sanpaolo Imi di via Monte di Pietà la prima filiale torinese di Banca Prossima che da quattro anni sostiene il no profit. Anche i suoi 290 addetti sono stati scelti tra i dipendenti di Intesa-Sanpaolo che operano nel volontariato. La Banca - partecipata dalla Compagnia - ha 1358 clienti in provincia di Torino con un incremento del 35% rispetto al 2010. Dice il presidente del consiglio di gestione di Intesa-Sanpaolo, Andrea Beltratti: «La nuova sede è un segnale per Torino che vanta una vitalità del nonprofit tra e più alte in Italia». Il presidente della Compagnia, Angelo Benessia ha ricordato che il 73% delle erogazioni della Compagnia è andata a attività del privato sociale». Marco Morganti ad di Banca Prossima ha spiegato che Torino rappresenta un decimo dei clienti della banca. Il sindaco è intervenuto alla inaugurazione della filiale.

PG3
31/3
CA STAFFA

31/3
R3PUBB-111
P V

Finanziamenti mai utilizzati La Compagnia taglia i fondi Si riduce a 3 milioni il contributo per la sanità

SARA STRIPPOLI

PROGETTI presentati, finanziamenti richiesti e accordati. Poi nulla: il sogno resta sulla carta e i soldi bloccati in cassa. Per questa ragione, dopo una verifica quanto mai opportuna in tempi di crisi, un controllo che ha permesso di scoprire che ci sono 14 milioni da togliere per vecchi progetti di sanità mai realizzati, la Compagnia di San Paolo ha deciso che quest'anno la borsa si restringe e i fondi caleranno a tre milioni di euro. Erano stati sette nel 2011, distribuiti su quindici progetti. «Dei 22 milioni destinati dalla Compagnia a programmi clinico-sanitari negli ultimi sette-otto anni, più della metà non sono stati erogati», spiega Stefano Scaravelli, responsabile dell'area sanità e ricerca della Fondazione bancaria. Il taglio di 4 milioni previsto per il 2012 non comprometterà tuttavia la realizzazione delle proposte presentate per quest'anno, i tre milioni messi a bilancio per quest'anno saranno integrati con parte delle risorse recuperate.

Per valutare uno ad uno tutti i progetti arenati per ragioni burocratiche, la Compagnia di San Paolo e l'assessorato alla sanità

a fine dello scorso anno hanno costituito un tavolo di lavoro, all'interno del quale discutere i programmi di finanziamento e decidere quali progetti meritino di essere finanziati e quali invece siano quelli da abbandonare definitivamente, con un conseguente spostamento di risorse su nuove proposte ritenute più congeniali alle attuali esigenze del sistema sanitario pubblico.

Un altro possibile motivo di ritardo, chiarisce ancora Scaravelli, è anche legato alle difficoltà attuali di utilizzo del personale: «Un nuovo progetto ri-

chiede spesso l'impiego di operatori tecnici specializzati o di corsi di formazione per preparati, ma in questo momento di crisi e di blocchi delle assunzioni l'inserimento può creare degli ostacoli». Un altro aspetto di non secondaria importanza riguarda i piani della Regione per la nascita della Città della Salute. Si tende naturalmente ad eliminare fondi a progetti strutturali, aggiunge il responsabile sanità della Compagnia «troppo costosi e non compatibili con i futuri investimenti per il polo della salute». Le ultime propo-

I numeri

14 MILIONI

La Compagnia di San Paolo ha scoperto 14 milioni stanziati per progetti mai realizzati

3 MILIONI

Quest'anno le risorse destinate a progetti di natura clinico-sanitaria saranno 3 milioni

7 MILIONI

L'anno scorso la Fondazione bancaria aveva destinato alla sanità piemontese sette milioni

**Arenati interventi per 14 milioni
La nuova linea decisa d'intesa con l'assessore**

ste sembrano quindi più indirizzate ad investimenti per innovazione tecnologica e nuovi modelli gestionali e organizzativi.

La prassi prevede che il progetto elaborato da un'azienda sanitaria sia presentato alla Compagnia. Dopo la valutazione e l'eventuale parere positivo, in molte occasioni espresso da un gruppo di esperti soprattutto se si parla di ricerca, la palla passa di nuovo all'azienda che deve realizzarlo con i finanziamenti ottenuti.

Sanità, i dubbi dietro la riforma

La Facoltà di Medicina parla di un "piano di pura economia sanitaria che continua a escludere l'Università" I sindacati della dirigenza e dei medici ospedalieri sono perplessi sulla nascita dei sei enti super-manager

MARCO ACCOSSATO

«Più che una vera riorganizzazione dei servizi, questo è un Piano di economia sanitaria». Il professor Ezio Ghigo, presidente di Medicina, ribadisce le proprie perplessità sul progetto della giunta Cota e dell'assessore Monferino. Dopo aver letto il dossier pubblicato ieri dalla «Stampa», commenta: «Siamo d'accordo sul fatto che sia necessario risparmiare ed evitare sprechi, e siamo anche d'accordo sulla necessità di riconvertire alcuni ospedali. Ma i contenuti sanitari che dovrebbero caratterizzare il cambiamento sono e restano davvero poco chiari».

I sindacati

Rimangono dunque incertezze sul futuro della riforma regionale, ma il giudizio non è un «no» assoluto. Al contrario: Anaao e Cimo, i sindacati della dirigenza medica e degli ospedalieri,

Il preside di Medicina:

«Continua a non esser chiara l'essenza

insieme al collegio infermieri Ipasvi, non bocciano il Piano, pur sottolineando alcuni dubbi. «Si tratta di capire - è il commento di Gabriele Gallone, segretario regionale Anaao-Asso-med - come i responsabili delle sei Federazioni coordineranno tutti gli amministrativi che giuridicamente dipendono ancora dai direttori generali di Asl e Aso». Secondo Gallone, inoltre, «se Monferino intende organizzare la logistica tramite federazioni, è ovvio che l'Isr deve scomparire, anche alla luce delle ultime polemiche». E ancora: «Se, come ha detto Monferino, all'iveco gli bastavano tre magazzini per gestire il mondo, perché in Piemonte ha bisogno di ben sei Federazioni, tre delle quali solo a Torino?».

I dipendenti

Più della rete ospedaliera e del dilemma Mauriziano-San Luigi-San Giovanni Bosco, è la riorganizzazione del personale a preoccupare maggiormente. «L'elemento più delicato - dice Maria Adele Schirru - ma prima di definire se il personale è tanto o poco sarebbe neces-

rio definire "per fare che cosa".

Dai documenti che ho letto non si comprende». Se sul fronte della mobilità il preside di Medicina è in linea totale con l'assessore Monferino («Se occorre spostare il personale si deve poter spostare, al di là della logica della nicchia inamovibile»), la presidente del collegio infermieri Ipasvi fa un altro ragionamento: «Non si possono spostare le persone come pedine. La mobilità richiede un percorso di formazione e di inserimento, soprattutto quando c'è un passaggio da un'azienda all'altra. E perché questo percorso sia realizzabile è necessario coinvolgere anche le istituzioni delle varie categorie, non solo il sindacato. Se i percorsi sono condivisi tutto è più facile».

Paolo Trovato, segretario regionale Cimo, sostiene che «il principio della riforma è corretto», ma - riferito alle Federazioni - «quando si fa una riforma si punta a semplificare,

non si fa un altro castello sopra». Le Federazioni «sembrano più qualcosa per creare nuovi posti». Sulla rete ospedaliera «siamo sempre stati d'accordo», e sul destino del Mauriziano «meglio la complementarietà con il San Luigi». Pericoloso, invece, il trattamento «ad personam» in caso di mobilità tra Asl o ospedali: «Non si possono creare due tipologie di lavoratori che fanno le stesse cose. Pensiamo che la Regione possa investire per risolvere questo nodo».

Il 118

Di organizzazione del 118 la Cimo parlerà durante un convegno in programma il prossimo 16 aprile al Cto («Il medico pro-

Il Collegio infermieri:

«Le persone non sono pedine, la mobilità

richiederà formazione»

fessionista dell'emergenza: modelli regionali a confronto». Nel frattempo Trovato giudica positivo il fatto «che non sia nata l'annunciata azienda I18».

Capitolo Valdese. Il dottor Francesco Del Tetto, responsabile col dottor Marco Camanni del Cim Team che gestisce in service la senologia, plaude all'idea di creare una «Breast Unit» con Molinette e Sant'Anna: «Sarà un'esperienza unica che permetterà all'amministrazione pubblica di mettere a confronto le diverse efficienze cliniche e gestionali nel trattamento della patologia mammaria», sostiene. Unico punto interrogativo: a fine 2012 sarà rinnovata la gestione in service della Senologia che dal Valdese traslocherà alle Molinette?

twitter @MarAcc

Si sgancia il ponteggio: 3 precipitano, uno muore

Torino, seconda vittima in un mese nel cantiere dell'inceneritore

di MASSIMILIANO PEGGIO
TORINO

Due operai edili morti nello stesso giorno e altri due feriti gravemente. Un sabato nero. Tutti precipitati da ponteggi sospesi nel vuoto. Torino come Milano. Così si muore di lavoro nelle città dei cantieri che non si fermano mai. Adesso

Sabato nero
per l'edilizia: a Milano un operaio egiziano giù dal quarto piano

so è allarme. A lanciarlo non sono solo i sindacati che accusano le aziende di mettere sotto pressione i lavoratori ma anche il pm di Torino Raffaele Guariniello, direttamente coinvolto nell'indagine sull'incidento avvenuto ieri durante la co-

struzione di un inceneritore. In meno di un mese, in quel cantiere, hanno perso la vita due uomini. Stessa ditta. Stesso lavoro. Incidenti pressoché identici.

Cosimo Di Muro 47 anni, di Canosa di Puglia, è morto cadendo da un'altezza di 35 metri. Stava lavorando su una passerella di legno e acciaio con il fratello Antonio di 39 anni, e un giovane collega romeno, Mihai Lupu, 24 anni, residente a Ravenna. La passerella era ancorata a una gigantesca parete di cemento armato, fissata con sostegni imbullonati più o meno alla stessa maniera di una mensola di casa. Una «mensola» grande come un terrazzo e posta in cima all'inceneritore in costruzione alle porte di Torino. Poco prima delle 11, quell'impalcatura sospesa è venuta giù di schianto. Sono precipitati in tre. Cosimo Di Muro è morto

sul colpo. Gli altri due si sono salvati per miracolo. Ora sono ricoverati in ospedale, in osservazione, con fratture e lesioni interne, ma non sono in pericolo di vita. Poco dopo l'infornatura il ministro Elsa Fornero si è recata al Pronto Soccorso e ha potuto parlare con uno dei feriti.

A Milano, invece, è morto un operaio egiziano di 41 anni, titolare di una piccola impresa edile. L'infornatura è avvenuta nel primo pomeriggio. L'uomo è precipitato da un palazzo di viale Suzzani. L'egiziano era intento a sistemare il filo della carrucola al quarto piano dello stabile. Inespugnabilmente ha perso l'equilibrio ed è caduto dal balcone. Trasportato d'urgenza all'ospedale Niguarda, è deceduto poco dopo il ricovero.

Ma è il caso di Torino a dare fondamento all'allarme. Tocca il fenomeno degli operai pend-

lari, che si spostano dal sud al nord inseguendo il lavoro. I due fratelli Di Muro e il giovane romano sono dipendenti della «Edil2» di Ravenna. Colleghi di Antonio Carpini, il caposquadra morto il 3 marzo scorso precipitando da quella stessa parete di cemento. A differenza dei tre operai, Carpini stava lavorando all'ancoraggio di una di quelle

**La rabbia dei colleghi:
«Non c'è sicurezza
qui ci ammazzano
per un pugno di euro»**

passerelle, a trenta metri d'altezza. Per un errore nella manovra di aggancio della struttura, aveva perso l'equilibrio ed era caduto. Morto sul colpo. Era un sabato pomeriggio. Aveva 42 anni, era di Avellino.

«Sono profondamente scosso da quanto accaduto - dice Nicola Angona titolare della ditta Edil2 - Una tragica fatalità ha colpito un altro dei miei collaboratori, dopo il primo incidente del 3 marzo. Proprio in questi giorni ero con loro in cantiere in occasione delle verifiche sulla sicurezza e sui materiali». Angosciato, ha seguito per tutta la giornata i sopralluoghi degli ispettori del servizio di prevenzione dell'Asl inviati dal pm Guariniello. Ha assistito agli accertamenti dei vigili del fuoco e della polizia. Molti operai hanno lasciato il cantiere infuriati.

«Qui non c'è sicurezza - hanno detto uscendo - Rischiamo la vita per una manciata di denaro. Non si può lavorare in queste condizioni».

Rabbia e lacrime. Quella porzione di cantiere è stata posta sotto sequestro. Ma la direzione dei lavori ha deciso di spendere completamente le attività per due giorni, fino a martedì. «Cosimo Di Muro - aggiunge Nicola Angona - lavorava da tempo con noi, era un lavoratore molto scrupoloso e attento. Auspico quindi che si faccia al più presto chiarezza sulla dinamica dell'incidente».

CONSIGLIO REGIONALE

Niente marcia indietro sul Mauriziano

Motta sostiene la richiesta di 20 primari che vogliono l'ospedale in Torino-Nord

«A fronte della richiesta, presentata da 24 primari del Mauriziano e supportata da valide e concrete motivazioni, di inserire l'ospedale di largo Turati nella federazione Torino-Nord, abbiamo deciso di presentare un emendamento in questa direzione. Tempo 15 giorni e 4 di questi 24 primari hanno fatto marcia indietro, chiedendo di collocare il presidio sanitario nell'area organizzativa Torino-Ovest. Un cambio di rotta incomprensibile. In democrazia vince la maggioranza, quindi l'iter dell'emendamento per inserire il Mauriziano nell'area Torino-Nord prosegue». Sono parole del consigliere regionale del Pdl, Massimiliano Motta, portavoce del Pdl in Commissione Sanità e relatore del provvedimento di riforma della Sanità piemontese, firmatario dell'emendamento per l'inserimento del Mauriziano nella federazione Torino-Nord con capogruppo Luca Pedrale, i consiglieri del Pdl, Franco Maria Botta, Fabrizio Comba e Rosa Anna Costa, e i presidenti dei gruppi consiliari dei Verdi-Verdi (Maurizio Lupi), dei Pensionati (Michele Giovine) e del gruppo Misto (Michele Formagnana). «Con una lettera del 23 febbraio indirizzata al governatore, all'assessore alla Sanità, al direttore generale della Sanità e al direttore dell'agenzia regionale per i Servizi sanitari - spiegano i firmatari dell'emendamento,

che sarà discusso nella prossima seduta del Consiglio - 24 primari del Mauriziano avanzavano la richiesta di inserire l'ospedale nell'area organizzativa Torino-Nord con argomentazioni più che fondate e concrete di carattere organizzativo-sanitario. Con una nuova lettera, del 13 marzo, al responsabile dell'Aress, 4 di loro chiedevano invece l'inserimento nella zona Torino-Ovest». «I primari che hanno cambiato idea - proseguono i consiglieri - ovvero Lorenzo Capussotti, Riccardo Casabona, Maria Rosa Conte e Martino Marangella, farebbero bene a spiegare un cambio di posizione così radicale e repentino, peraltro successivo a una visita in ospedale di alcuni esponenti del Pd. Nella lettera che hanno scritto si fa ri-

ferimento a un incontro in assessorato, al quale gli altri 20 primari non sarebbero però stati invitati». «È inaccettabile - concludono i sostenitori dell'emendamento - che una minoranza di primari cambi idea e costringa un intero ospedale sulle proprie posizioni. Ascoltiamo la maggioranza, di cui condividiamo le osservazioni, e ricordiamo a questi primari che anche nella discussione sulla distribuzione delle strutture nelle nuove macro-aree deve essere applicata la regola democratica. L'emendamento presentato va infatti in difesa di questo principio e della volontà della maggioranza dei primari del Mauriziano, che hanno motivato la loro richiesta con elementi oggettivi».

[FGar]

Csea, è pronta l'istanza di fallimento per il consorzio

DIEGO LONGHIN

L'ISTANZA di fallimento è pronta. Il liquidatore dello Csea, consorzio che si occupa di formazione partecipato al 20 per cento dal Comune di Torino, tra oggi e domani potrà portare il dossier al Tribunale fallimentare per far scattare l'iter. Ormai non sembrano esserci altre strade percorribili per salvare l'ente sommerso dai debiti, circa 15 milioni, e da anni in agonia.

SEGUE A PAGINA 11

DIEGO LONGHIN

L'ULTIMA carta della convenzione con il ministero all'Istruzione non ha prodotto risultati e al liquidatore, Filippo Brogi, non rimane che rifarsi al tribunale. L'unico modo anche per garantire l'accesso agli ammortizzatori sociali per i 280 addetti dello Csea che questa mattina si ritroveranno in assemblea per fare il punto della situazione.

Il fallimento è anche l'unico modo per la Provincia di Torino e per l'assessore al Lavoro, Carlo Chiama, di chiudere le partite aperte con Csea e di dirottare i corsi su altri enti. Sono quasi 2 mila le persone, tra cui circa 800 ragazzi in obbligo formativo, im-

peguate in attività. Corsi sospesi da mesi causa gli scioperi e le rivendicazioni degli insegnanti senza stipendio. Una situazione complicata, con molte ombre, figlia anche di una cattiva gestione del consorzio.

Si tratta del secondo grande polo formativo di Torino che chiude in malo modo. Il primo è stato lo Ial-Cisl Piemonte, finito in amministrazione straordinaria, e poi ceduto all'Enaip salvando circa 145 dipendenti su 210. Per lo Csea non è stato possibile giocarsi la stessa carta: troppi debiti e poco tempo. L'unica possibilità è che con il fallimento qualcuno si faccia avanti per rilevare qualche ramo d'azienda e fette di attività insieme ad una parte degli addetti.

Il crac provocherà inevitabilmente strascichi politici, soprattutto in Comune, so-

cio di Csea. È la prima volta che una società partecipata dal Municipio, anche se con una quota di minoranza, porta i libri in tribunale. Tra i consiglieri sono diversi gli occhi puntati sul vicesindaco Tom Dealesandri, che ha seguito tutta la vicenda e la crisi fin dall'inizio, mostrandosi sempre ottimista sugli esiti, almeno fino a qualche mese fa. Poi la situazione è precipitata. E il capogruppo di Sel, Michele Curto, ha presentato anche un esposto in procura su alcuni punti oscuri della vicenda. Il primo cittadino Piero Fassino oggi farà un nuovo punto della situazione in Consiglio comunale. Ed è probabile che in piazza Palazzo di Città si ritroveranno per l'ennesima volta gli insegnanti dell'ente con le loro famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PI 2/6

Sui sentieri della collina contro la tangenziale est

UN NUOVO fronte di protesta contro le grandi opere. I No TangEst, cittadini e comitati che si oppongono alla realizzazione di quella tangenziale est di Torino che dovrebbe collegare il Chierese e la collina di Torino con il sistema autostradale, completando l'anello dell'attuale tangenziale. Diverse di persone hanno partecipato ieri mattina alla «camminata sui sentieri minacciati dalla tangenziale est», sulla collina torinese. L'iniziativa è stata promossa dal coordinamento di comitati ed associazioni che si battono contro il progetto, di cui peraltro deve ancora essere ultimato lo studio di fattibilità. «Si tratterebbe — dice Luigi Cerini, esponente del comitato

No TangEst — di un'autostrada con nessuna uscita su Torino, inutile per risolvere i problemi della viabilità».

«Un miliardo di euro sprecati — continua Cerini — mentre le stesse risorse potrebbero essere utilizzate per migliorare e potenziare il sistema del trasporto pubblico». Il comitato No TangEst è «assolutamente contrario quindi a questo progetto, che deturperebbe — continua Cerini — l'ambiente delle colline torinesi. Siamo disposti a discutere del vecchio progetto della "gronda", che prevede l'ampliamento delle strade esistenti, anche se — precisa l'esponente del comitato — non siamo favorevoli neppure a quest'alternativa».

RTE

SUL SITO
Le immagini della marcia di Chieri sono sulla pagina di Torino di repubblica.it

REPUBBLICA PI 2/6

